

# «Più risorse per garantire il diritto di accedere alle cure»

**Bertone sull'argomento del simposio: la Chiesa dalla parte di malati e sofferenti. Gli interventi di Zimowski, Amato, Ravasi e Gotti Tedeschi**

DA ROMA

La salute «è riconosciuta tra i diritti umani fondamentali, dalla comunità internazionale, ed è un diritto naturale». Per questo siamo «chiamati a trattare ogni persona al pari nostro e rispettarne la dignità, donando le stesse possibilità di crescere e vivere nel modo più sano possibile». È andato subito al cuore della questione, monsignor Zygmunt Zimowski, introducendo ieri mattina in Vaticano la XXV Conferenza internazionale promossa dal pontificio Consiglio per gli operatori sanitari, e centrata sul tema «*Per una cura della salute equa ed umana alla luce dell'enciclica Caritas in veritate*». Questione sempre più cruciale, ha osservato Zimowski, presidente del dicastero vaticano per la salute, quando la crisi rende più acuto il problema dei costi, sempre più elevati, della medicina, e ancora di più impone il dovere di «tracciare le prospettive basilari per promuovere l'equità e l'umanizzazione nella medicina e più in generale nel campo della sofferenza». A leggere in aula il messaggio inviato ai partecipanti da Benedetto XVI è stato il cardinale segretario di Stato vaticano Tarcisio Bertone, il quale sul tema della conferenza, conversando con i giornalisti, ha affermato che «il diritto alle cure, almeno a quelle fondamentali, minimali, ai farmaci fondamentali per la tutela della salute, è un diritto inalienabile, un diritto che dobbiamo proclamare e sostenere anche in termini di risorse». E, ricordando i 25 anni dall'istituzione del Pontificio Consiglio, «che in qualche modo rappresenta tutto l'impegno storico della Chiesa, secondo

il riferimento evangelico, a favore dei malati e dei sofferenti», ha osservato che sostenere il diritto alle cure per tutti «dev'essere una priorità di tutti coloro che si impegnano per la salute e di tutti i governi, di tutti gli Stati, perché la salute è fondamentale, è parte integrante dello sviluppo di ogni persona e quindi anche del benessere della società».

In un'Aula del Sinodo piena dei delegati provenienti da oltre sessanta Paesi di tutto il mondo, la Conferenza ha iniziato a passare in rassegna i diversi aspetti della questione. Ad affrontare il tema dell'impatto della crisi finanziaria sui costi della medicina è stato il presidente dello Ior Ettore Gotti Tedeschi, il quale, citando il caso dell'Italia, ha sottolineato come «la crescita zero della popolazione ha comportato la crescita di costi fissi per sanità e pensioni, e la parallela crescita delle tasse rispetto al prodotto interno lordo, dal 25% del 1975 al 45% del 2005». La previsione, ha aggiunto, è un aumento della spesa pubblica dal 13,8% attuale al 21%, il che pone davanti all'alternativa «o di eliminare gli sprechi o di dover privatizzare. Ma - s'è chiesto - si può pensare di privatizzare la sanità?».

Del bisogno di cura spirituale da prestare alla persona malata hanno poi parlato monsignor Angelo Amato, prefetto della Congregazione delle cause dei santi, e monsignor Gianfranco Ravasi, presidente del Pontificio Consiglio per la cultura. Il primo, in particolare, ha messo in evidenza come «gli operatori di pastorale non possono non valorizzare i sacramenti, soprattutto quelli della riconciliazione e dell'Eucaristia», mentre Ravasi, parlando tra l'altro del sacramento dell'unzione degli infermi, ha osservato come esso «purtroppo per taluni cristiani è ancora soltanto l'"estrema unzione" del malato terminale, per non dire appena spirato».

**Salvatore Mazza**

